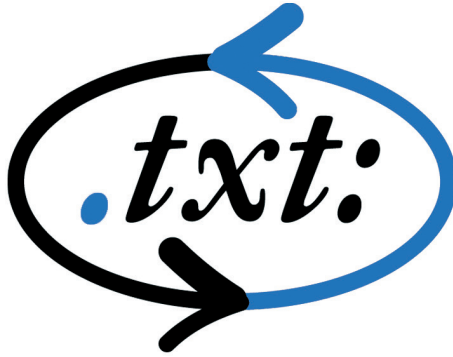


Critica del testo



XXV / 2, 2022

«Critica del testo», rivista quadrimestrale

Fondata da Roberto Antonelli

ISSN 1127-1140 e-ISSN 2036-5853

ISBN 979-12-5469-329-2 (carta) 979-12-5469-330-8 (e-book)

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 125/2000 del 10/03/2000

Direzione: P. Canettieri, L. Formisano, M. L. Meneghetti, A. Pioletti

Direttrice responsabile: A. Punzi

© Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali,
“Sapienza” Università di Roma

Questa rivista è finanziata da “Sapienza” Università di Roma

Viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32 – I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758 – fax 06 85 35 39 60

www.viella.it – info@viella.it

Critica del testo

XXV / 2, 2022

viella



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Saggi

Daniele Sorba	
<i>Sermoni in volgare romanzo del XII secolo: un'analisi introduttiva</i>	9
Fortunata Latella	
<i>Tra exemplum e valori cortesi: il conte di Agnès et Meleus e il paradosso dell'omicidio edificante</i>	41
Gioia Paradisi	
<i>Il "romanzo cavalleresco" nel primo Ottocento. La Storia ed analisi di Giulio Ferrario (e l'Histoire littéraire di Ginguené)</i>	61

A proposito di...

Furio Brugnolo	
<i>Ancora su Quando eu stava, v. II</i>	103
Niccolò Gensini	
<i>Merlino e il romanzo arturiano: su alcuni studi recenti</i>	115
Biografie degli autori	135

Saggi

Daniele Sorba

Sermoni in volgare romanzo del XII secolo: un'analisi introduttiva

Vernacular sermons of the 12th century: an introduction

The oldest sermons in a romance language – the *Sermoni Limosini*, the *Homilies d'Organyà*, the *Homilies de Tortosa*, the *Sermoni Subalpini*, the vernacular sermons of Maurice de Sully – all date around the second half of the 12th century (discounting the so-called sermon “of Valenciennes”). The essay offers a compared analysis of the texts, focussing on the structure of both the collections as a whole, and of the individual sermons, and discussing their style and the occurrence of bilingualism.

KEYWORDS: Sermons, First vernacular documents, 12th century

In preparazione a una nuova edizione critica dei testi conosciuti come *Sermoni Limosini* (= *SL*), mi pare utile proporre un quadro generale della predicazione in volgare coeva a questi testi (dei quali da qualche tempo mi sto occupando) al fine di contestualizzarli nell'ambiente culturale in cui sono stati prodotti. Ciò che questo saggio inevitabilmente tralascia per ragioni di spazio (come alcune questioni puntuali di lingua e di stile dei singoli sermoni) sarà adeguatamente ripreso e approfondito nella futura edizione.

Benché sia risaputo che la predicazione in volgare abbia avuto una significativa diffusione a partire quanto meno dal IX secolo (il riferimento è alla celebre risoluzione del Concilio di Tours dell'anno 813),¹ di questa purtroppo possediamo assai scarse attestazioni fino al XII secolo. I tentativi di indagare questa branca della produzio-

1. A cui va affiancato il concilio di Mayence dello stesso anno, dove sono prese decisioni simili riguardo alla lingua della predicazione, benché qui la formulazione sia meno esplicita del «transfere (...) in rusticam Romanam linguarm aut

ne religiosa, di conseguenza, risulteranno inevitabilmente affetti da una notevole limitazione di prospettiva, come faceva notare Cesare Segre presentando la questione nel *GRLMA*: i pochi testi che ci sono rimasti non sono altro che «frammenti che galleggiano sulla corrente della predicazione latina», dai quali è impossibile trarre un'immagine complessiva della predicazione in volgare di questo secolo.²

Volendo comunque ripercorrere ciò che possediamo della predicazione volgare delle origini, il punto di partenza sarà necessariamente il sermone di Valenciennes, conosciuto anche come il “sermone su Giona”, che si caratterizza per essere la più antica testimonianza di una predica in volgare nonché una delle più antiche attestazioni della lingua francese. Datato da Guy De Poerck al X secolo,³ questo testo ci è stato tramandato su un singolo foglio anticamente usato come materiale di rilegatura, in seguito scoperto ed estratto dal ma-

Theotiscam» del concilio di Tours: cfr. M. Zink, *La prédication en langue romane avant 1300*, Paris, Champion, 1982, p. 89.

2. C. Segre, *Le forme e le tradizioni didattiche. 1. Didattica morale, religiosa e liturgica*, in *GRLMA*, VI/1, pp. 58-145, a p. 59. Oltre a questo, non sono molti i lavori in cui si dà una valutazione complessiva della predicazione di questo periodo. Si veda comunque in primo luogo Zink, *La prédication* cit., che però tiene in considerazione soprattutto testi del XIII secolo, esclusi invece da questa sede; *The Sermon*, dir. by B. M. Kienzle, Turnhout, Brepols, 2000, dove in più luoghi si tratta approfonditamente dei sermoni che saranno presentati nel corso del saggio e dei loro rapporti; infine N. Bériou, *Aux sources d'une nouvelle pastorale. Les expériences de prédication du XII^e siècle*, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al Concilio Lateranense IV*, Atti della quindicesima Settimana internazionale di studio (Mendola, 27-31 agosto 2001), Milano, V&P Università, 2004, pp. 325-361, dove è contenuta una ricca sintesi delle principali caratteristiche della predicazione del XII secolo non solo volgare, assieme a un'analisi del rapporto tra predicatori latini e autori (anonimi) di raccolte in volgare.

3. G. De Poerck, *Le sermon bilingue sur Jonas du ms. Valenciennes 521 (475)*, in «*Romanica Gandensia*», IV (1955), pp. 31-66, a p. 56. Datazione riconfermata successivamente in Id., *Les plus anciens textes de la langue française comme témoins de l'époque*, in «*Revue de linguistique romane*», XXVII (1963), pp. 1-34, a p. 12; e ripresa da d'A. S. Avalle, *Il sermone di Valenciennes*, in Id., *La doppia verità. Fenomenologia ecdotica e lingua letteraria del medioevo romanzo*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2002, pp. 331-368 (originariamente in Id., *Monumenti prefranciani. Il sermone di Valenciennes e il Saint Lethgier*, appunti raccolti da R. Rosani ed integrati dall'autore, Torino, Giappichelli, 1967, pp. 45-114).

noscritto che lo conservava verso la fine dell'Ottocento.⁴ Il sermone presenta dal punto di vista linguistico un'alternanza di latino e volgare che sarà interessante osservare anche nelle raccolte di sermoni dei secoli successivi e che a detta di d'Arco Silvio Avalle sarebbe del tutto naturale per la cultura bilingue del medioevo, e in particolare per il caso di questo sermone, destinato a un pubblico religioso, dunque non privo di qualche elementare competenza in latino.⁵ Il valore storico e documentario di questa testimonianza è innegabile, tuttavia, per la sua collocazione temporale assai precoce, il sermone di Valenciennes appare isolato nel panorama della predicazione romanza, in quanto dista quasi due secoli dalle altre attestazioni note della predicazione in volgare.

Per giungere alla più antica testimonianza della predicazione in lingua romanza dopo il sermone su Giona, vale a dire alla raccolta dei *SL*, bisognerà infatti attendere il XII secolo. Questa raccolta, pubblicata verso fine Ottocento da Camille Chabaneau⁶ e, separatamente, da Frederik Armitage,⁷ è costituita da una serie di trenta sermoni in lingua d'oc tramandati dal ms. lat. 3548b della Bibliothèque nationale de France, un codice fattizio composto da sei sottounità risalenti a epoche diverse comprese tra XII e XIII secolo e contenenti in generale opere latine e commentari di carattere religioso. I testi volgari dei *SL* occupano due delle sei sezioni, motivo per cui sono stati a loro volta organizzati dagli editori in due gruppi (A e B secondo le sigle di Chabaneau), i quali, essendo corrispondenti a due distinte sottounità codicologiche, saranno anche da considerare come appartenenti a tradizioni indipendenti: la sezione A è datata ai primi decenni del XII

4. Il codice dove è stato rinvenuto il sermone apparteneva alla biblioteca dell'Abbazia di Saint-Amand, e oggi è conservato nella Biblioteca Municipale di Valenciennes, n° 521: cfr. Avalle, *Il sermone* cit., p. 331.

5. *Ibid.*, pp. 332-335.

6. C. Chabaneau, *Sermons et préceptes religieux en langue d'oc du XII^e siècle*, in «Revue des Langues Romanes», XVIII (1880), pp. 105-146; XXII (1882), pp. 157-179; XXIII (1883), pp. 53-70, 157-169, 260. L'edizione di Chabaneau è uscita in tre riprese, alle quali si farà in seguito riferimento con un numero tra parentesi.

7. F. Armitage, *Sermons du XII^e siècle en vieux provençal*, Darmstadt, Heilbronn, 1884. L'edizione Armitage, pressoché contemporanea a quella di Chabaneau, è stata preparata indipendentemente da quest'ultima e la pubblicazione ne è posteriore soltanto a causa di una malattia dell'editore, che gli ha impedito di portare subito a termine il lavoro (cfr. *ibid.*, pp. III-IV).

secolo, B all'ultimo quarto del medesimo secolo.⁸ Sempre parte dello stesso manoscritto è un'ultima sezione volgare (C) che raccoglie precetti religiosi e testi di devozione, non più però in forma di sermone, e da datare ai primi anni del XIII secolo. Per i suoi contenuti e per la sua collocazione nel manoscritto, quest'ultima sezione va considerata a parte rispetto alle due precedenti, le quali, benché indipendenti, lasciano invece intravedere alcuni punti di contatto che porterebbero a pensare a una fonte comune (anche solo parzialmente) alla loro origine.⁹ Per quanto riguarda i contenuti, il gruppo A di *SL* si configura come una raccolta poco omogenea di 18 sermoni *de tempore* e *de sanctis*, all'interno della quale si inseriscono due sermoni isolati, uno sul battesimo (sermone A VIII dell'ed. Chabaneau)¹⁰ e uno sulla circuncisione (A IX), oltre a due testi di natura non sermonistica: A VI e A VII, rispettivamente un'esposizione della messa e un elenco delle possibili azioni per giovare ai defunti.¹¹ Più regolare invece il gruppo B, forse in virtù del minor numero di testi (12) dal quale è costituito.

Oltre ai *Sermoni Limosini*, nel panorama della produzione volgare del XII secolo (alle soglie del XIII, in realtà), è possibile rinve-

8. Cfr. Chabaneau, *Sermons et préceptes* (1) cit., p. 107; Armitage, *Sermons* cit., p. vi; e anche *Catalogue général des manuscrits latins*, VI, Paris, Bibliothèque Nationale, 1975, pp. 46-52.

9. In particolare, si osservino le coppie di sermoni paralleli che individua Chabaneau, *Sermons et préceptes* (1) cit., pp. 109-111.

10. Nelle successive occorrenze, i numeri di identificazione dei sermoni faranno sempre riferimento a questa edizione, se non specificato altrimenti.

11. Sull'ordine dei sermoni di *SL* cfr. Chabaneau, *Sermons et préceptes* (1) cit., pp. 107-109; G. Hasenohr, *La prédication aux fidèles dans la première moitié du XII^e siècle. L'enseignement des sermons «limousins»*, in «Romania», CXVI (1998), pp. 34-71, a p. 38; e infine l'edizione di mia cura in corso di perfezionamento. L'ordine e la natura dei sermoni di A potrebbe essere in parte razionalizzato se si tiene in conto l'ipotesi espressa da Chabaneau, *Sermons et préceptes* (3) cit., pp. 68-69, secondo la quale in fase di legatura del manoscritto si sarebbero invertiti i due fascicoli che compongono questa sezione. Se ci si pone in questa prospettiva, i sermoni e i testi extravaganti della sezione si collocherebbero allora in chiusura della raccolta, quasi come aggiunte in appendice. Rimarrebbero in ogni caso alcune perplessità sulla disposizione dei testi, dato che, anche accettando la congettura di Chabaneau, il sermone che andrebbe a chiudere la sezione (A X) risulterebbe un sermone per la Pasqua, che difficilmente potrà essere considerato come un sermone isolato, dati i sermoni A XVI-XVIII, anch'essi da ricondurre alle festività del tempo di Pasqua.

nire la raccolta delle *Homilies* d'Organyà (= *HO*), tramandata da un singolo quaderno pergamenaceo oggi sotto la segnatura Barcelona, Biblioteca de Catalunya, 289, scoperto da Joaquim Miret i Sans¹² ai primi del Novecento e in seguito edito a più riprese, in ultimo da Amadeu-Jesús Soberanas e Andreu Rossinyol: una delle testimonianze più antiche della lingua catalana, da datare ai primissimi anni del XIII secolo.¹³ Questi sermoni, dei quali il primo e l'ultimo sono frammentari, facevano probabilmente parte di un più ampio ciclo per la quaresima, come lascia intendere l'ordine e la disposizione dei testi.¹⁴ Secondo gli editori, inoltre, si tratta di una raccolta destinata a fornire ai sacerdoti un modello di predicazione nella lingua del popolo: la raccolta sarebbe dunque in primo luogo pensata per facilitare la preparazione del predicatore, il quale avrebbe studiato a memoria i modelli forniti e su questi avrebbe liberamente e retoricamente elaborato il proprio sermone nel momento della enunciazione all'assemblea.¹⁵

Parallela alle omelie di Organyà, e strettamente imparentata con esse, è la raccolta delle *Homilies* di Tortosa (= *HT*),¹⁶ edita sul finire dell'Ottocento da Antoine Thomas e più recentemente da Josep Moran i Ocerinjuregui.¹⁷ La raccolta, in volgare provenzale

12. J. Miret i Sans, *El més antig text literari escrit en català. Precedit per una col·lecció de documents dels segles XI^e, XII^e, i XIII^e*, in «Revista de bibliografia catalana», IV (1904), pp. 5-47 e 215-220.

13. *Homilies d'Organyà*, ed. diplomatica i critica d'A.-J. Soberanas i A. Rossinyol amb un estudi d'A. Puig i Tarrech, Barcelona, Barcino, 2001. Gli editori propongono il 1204 come anno per la composizione delle omelie, basandosi sulla attribuzione della prima omelia alla festa agostiniana del 28 febbraio e sulla sequenza delle omelie che seguono; cfr. *ibid.*, pp. 145 e 326-330.

14. *Ibid.*, p. 195 ss.

15. *Ibid.*, p. 196.

16. *HO* e *HT* hanno un sermone in comune praticamente identico fino a un certo punto (*HO* 4 e *HT* 5). Secondo Zink questo permette di ipotizzare l'esistenza di un modello volgare in comune, a cui *HO* si sarebbe attenuto più fedelmente, mentre *HT* se ne allontana con delle aggiunte (Zink, *La prédication* cit., pp. 27-28). Per contro, secondo Sánchez Sánchez sarebbe più corretto pensare a un modello latino (M. A. Sánchez Sánchez, *Vernacular Preaching in Spanish, Portuguese and Catalan*, in *The Sermon* cit., pp. 799-800).

17. A. Thomas, *Homélie provençales tirées d'un manuscrit de Tortosa*, in «Annales du Midi», IX (1897), pp. 369-481; J. Moran i Ocerinjuregui, *Les homilies de Tortosa*, Barcelona, Curial, 1990.

con diffusi catalanismi e datata alla fine del XII secolo o al principio del XIII su base paleografica da Moran i Ocerinjauregui,¹⁸ è tramandata dal ms. Tortosa, Arxiu Capítular, 106, del quale occupa la seconda parte fino alla fine del codice, preceduta da una serie di 71 sermoni latini che invece ne costituiscono la prima.¹⁹ Lasciando questi in secondo piano, le omelie volgari di Tortosa si compongono di vari sermoni *de tempore* facenti capo alle due maggiori festività dell'anno liturgico, non di rado presentati in una successione disomogenea: per esempio, dopo due sermoni di quaresima (HT 4 e 5)²⁰ si inseriscono sermoni genericamente definiti «domenicali» (HT 6-8)²¹ e un sermone *sancte Marie* (HT 9)²² per poi inserire un sermone per la Domenica delle Palme, uno per l'ottava di Pasqua e uno per la Pentecoste (HT 10-12).²³ Infine, chiude la raccolta una serie di sermoni *de sanctis*.

Un'altra opera risalente all'incirca al periodo dei *Sermoni Limosini* sono i cosiddetti *Sermoni Subalpini* (= SS), editi criticamente da Wolfgang Babilas²⁴ e da lui datati tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII,²⁵ sebbene tale datazione sia stata messa in discussione da Giuliano Gasca Queirazza, che propone un'anticipazione alla seconda metà dell'XI secolo.²⁶ Il manoscritto che li tramanda è conservato a Torino, Biblioteca Nazionale, D VI 10 e si compone di tre sottounità materiali: nelle prime due sono contenute opere in la-

18. *Ibid.*, p. 90.

19. *Ibid.*, p. 89. Riguardo ai sermoni latini, l'editore riporta erroneamente che si tratti delle omelie di Gregorio Magno. L'errore è segnalato e corretto in *Homilies d'Organyà* cit., p. 255, dove si mette in evidenza come soltanto tre dei sermoni latini nel manoscritto di Tortosa siano basati su materiale gregoriano.

20. Moran i Ocerinjauregui, *Les homilies de Tortosa* cit., pp. 97-100.

21. *Ibid.*, pp. 100-104.

22. *Ibid.*, pp. 104-105.

23. *Ibid.*, pp. 105-108.

24. W. Babilas, *Untersuchungen zu den Sermoni Subalpini mit einem Exkurs über die zehn-Engelchor-lehre*, München, Hueber, 1968.

25. *Ibid.*, p. 11.

26. Cfr. G. Gasca Queirazza, *Un'ipotesi sulla localizzazione dei Sermoni subalpini*, in «Studi piemontesi», XXV (1996), 1, pp. 105-110, a p. 108; *Sermoni subalpini, 12. secolo. Biblioteca nazionale universitaria di Torino, Manoscritto D.VI.10*, a c. di S. Delfuoco e P. Bernardi, trascrizione a c. di G. Gasca Queirazza, Torino, Ca dë studi piemontèis, 2004, p. 21.

tino di argomento religioso, nella terza i sermoni che c'interessano.²⁷ Si tratta di una serie non omogenea di testi modello di riferimento per altri predicatori,²⁸ in cui sermoni genericamente definiti *in dominicis diebus*, i sermoni per il Natale e quelli per il tempo di Pasqua si alternano senza una logica apparente.²⁹ Si noti, inoltre, all'interno della raccolta la presenza di testi non propriamente in forma di sermone (quale l'*exemplum de tribus amicis*, SS VII, con riferimento all'ed. Babilas), anche se comunque appartenenti all'ambito della predicazione o della produzione di sermoni, come già si era rilevato per la serie A di *SL*.

Dal punto di vista materiale dei codici che hanno tramandato questi testi, le raccolte fin qui presentate hanno in comune di essere contenute in manoscritti poco curati e scarsamente decorati (in generale non si registra più di qualche occasionale tocco di inchiostro rosso sulle maiuscole), aspetto che porta a pensare che fossero destinati alla fruizione personale dei singoli predicatori. Diverso invece il caso della produzione in volgare di Maurice de Sully (= *MdS*), «the oldest original prose in French» secondo il suo editore Charles Alan Robson,³⁰ la quale spicca per la sua unicità e per la fortuna nella tra-

27. Una descrizione del codice è fornita da Maria Letizia Sebastiani in *Sermoni Subalpini* cit., pp. 219-220, seguita da una riproduzione *fac-simile* della parte contenente SS. La divisione del manoscritto in sottounità materiali era già stata osservata da W. Foerster, *Galloitalische Predigten aus Cod. misc. lat. Taurinensis D. VI. 10. 12^{ten} Jahrhunderts*, in «Romanische Studien», IV (1879-1880), pp. 1-92, in particolare alle pp. 37-38; secondo Foerster, però, le sottounità del codice sono solamente due. Per i contenuti del manoscritto, invece, cfr. G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Firenze, Olschki, 1932, XXVIII, p. 60 (n° 563); oppure, per maggiore dettaglio, si rimanda all'antico catalogo del Pasini, *Codices manuscripti bibliothecae regii Taurinensis athenaei per linguas digesti et binas in partes distributi, in quarum prima hebraei et greci, in altera latini, italici et gallici*, recensentur J. Pasinus, A. Rivautella et F. Berta, Taurini, Typographia regia, 1749, 2^a parte, pp. 388-389 (n° 1160 della serie latina).

28. Cfr. Zink, *La prédication* cit., p. 89. Si osservi inoltre che, come si è già visto, anche *HO* e con tutta probabilità *SL* fungevano da raccolte di materiale modello o comunque preparatorio per la predicazione.

29. Babilas, *Untersuchungen* cit., p. 16, su SS: «Ihrer Anordnung in der Handschrift liegt kein erkennbarer Plan zugrunde».

30. C. A. Robson, *Maurice of Sully and the Medieval Vernacular Homily with the Text of Maurice's French Homilies from a Sens Cathedral Chapter Ms.*, Oxford, Blackwell, 1952, p. 2. Sull'origine di questa raccolta e il suo rapporto

dizione manoscritta. Sempre risalente agli ultimi anni del XII secolo, si tratta di un ciclo 67 sermoni ordinato e omogeneo, pensato in maniera da coprire per intero le festività dell'anno liturgico: si apre con un gruppo introduttivo di tre sermoni dedicati al clero³¹ (numeri I-III dell'edizione Robson) seguiti dalla serie compatta delle omelie per le festività di tutto l'anno, a partire dal giorno della Circoncisione (n° 1 dell'ed. Robson) fino al sermone per la Natività (n° 51) che chiude il cerchio dell'anno; in coda alla raccolta sono poste prediche "d'occasione" per la festa di consacrazione di una chiesa, della Trinità, della purificazione e dell'assunzione della Vergine nonché di apostoli, angeli, santi e martiri. Robson ha recensito un totale di 39 testimoni di quest'opera, tra integrali e frammentari,³² di varia fattura e destinazione: da compilazioni a uso privato dei preti di parrocchia (Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1280, siglato C dall'editore) a ricche e curate compilazioni per possessori di prestigio (mss. P e R, rispettivamente Parigi, BnF, fr. 187, di fattura italiana per la famiglia Visconti; e Paris, BnF, fr. 6447, probabilmente da ricondurre alla contessa Margherita II di Fiandra).

Rimanendo nell'ambito della produzione sermonistica in volgare del XII secolo, è possibile individuare un gruppo di raccolte e di testi che si differenziano da quelli appena presentati per il fatto di essere manifestamente traduzioni dal latino e, d'altra parte, per alcuni aspetti della composizione dei manoscritti che le trasmettono: sono per lo più manoscritti nei quali le parti in volgare occupano la maggior parte dello spazio a disposizione, quando non il codice nella sua interezza, laddove le raccolte di cui si è detto sopra non ricoprivano che una sezione minoritaria dei testimoni che le hanno

con la produzione latina del medesimo autore si è molto discusso, ma la questione tocca soltanto marginalmente ciò che interessa a questo intervento e perciò sarà per il momento tralasciata. Un'esposizione delle varie posizioni degli studiosi su questo tema si può trovare in Zink, *La prédication* cit., p. 35. Recentemente si è anche avanzato il dubbio che non sia effettivamente stato Maurice de Sully l'autore della raccolta in volgare, per cui si rimanda a M.-M. Huchet, *Les sermons en français attribués à Maurice de Sully: la piste anglaise*, in «Romania», CXXXVIII (2020), pp. 325-359.

31. Che va inteso come il destinatario e il principale fruitore di tutta la raccolta, cfr. Zink, *La prédication* cit., p. 35. Anche quest'opera, quindi, come già *HO*, *SL* e *SS* si configura come una raccolta di sermoni modello.

32. Cfr. Robson, *Maurice of Sully* cit., pp. 62-74.

tramandate.³³ Si tratta, nello specifico, di due estratti dall'*Elucidarium* di Onorio d'Autun,³⁴ tradotti e organizzati in forma di sermone (conosciuto come *sermo de sapientia*), trãditi dal ms. fr. 24764 della Biblioth que nationale de France assieme alle traduzioni dei *Dialoghi* e dei *Moralia in Job* di Gregorio Magno; il manoscritto   stato edito a fine Ottocento da Wendelin Foerster, il quale fornisce anche la datazione del codice agli anni di passaggio tra XII e XIII secolo, mentre il solo *sermo de sapientia*   stato pi  recentemente edito da Beate Wins.³⁵ D'altra parte, sempre traduzioni di Gregorio Magno, ma questa volta dalle omelie su Ezechiele, sono una serie di dodici sermoni contenuti nel ms. Bern, Burgerbibliothek, 79, oggi consultabili nell'edizione di Walter Rings.³⁶ Il codice in questione, originariamente datato alla fine del XII secolo da Giulio Bertoni,³⁷   stato in seguito posticipato al secondo quarto del XIII dai rilievi paleografici e linguistici dell'editore critico; tuttavia, poich  il testimone   frutto di copia,   verosimile ritenere che l'originale dell'opera risalisse ancora agli anni conclusivi del secolo precedente.³⁸ Rimanendo nel

33. Con alcune riserve per il caso di *MdS*, la cui tradizione manoscritta comprende testimoni di varia composizione e struttura; e per *HO*, che, come si   detto, ci   giunto su un quaderno isolato, dal quale difficilmente si possono ricavare informazioni riguardo al testimone che lo ospitava originariamente.

34. Cfr. Y. Lef vre, *L'Elucidarium et les lucidaires. Contribution, par l'histoire d'un texte,   l'histoire des croyances religieuses en France au moyen  ge*, Paris, De Boccard, 1954, pp. 308-311; Zink, *La pr dication* cit., pp. 71-72.

35. B. Wins, *Sermo de sapientia. Edition zweier predigten aus des handschrift Paris Bn Fr. 24764*, in *Elucidarium und Lucidaires. Zur Rezeption des Werks von Honorius Augustodunensis in der Romania und in England*, hrsg. von E. Ruhe, Wiesbaden, Reichert, 1993, pp. 31-74. L'edizione complessiva del manoscritto invece si trova in *Li Dialoge Gregoire lo Pape. Les dialogues du pape Gr goire traduits en fran ais du XII^e si cle accompagn s du texte latin suivis du Sermon sur la Sapience et des fragments de Moralit s sur Job, d'une  tude sur la langue du texte, d'un commentaire et d'un glossaire*, publi s pour la premi re fois par W. Foerster, Halle-Paris, Nippert-Champion, 1876; per la datazione del manoscritto, cfr. *ibid.*, p. viii.

36. *Die altthoringische  bersetzung der Ezechielhomilien Gregors I. des Gro en (Codex Bernensis 79)*, ed. und analyse von W. Rings, Heidelberg, heibOOKS, 2017.

37. G. Bertoni, *La versione francese delle prediche di s. Gregorio su Ezechiele (revisione del ms. di Berna 79)*, Modena, Vincenzi, 1908, p. 3.

38. *Die altthoringische  bersetzung* cit., p. 24.

campo delle traduzioni, si tengano presenti anche due raccolte dei sermoni di san Bernardo che, come la precedente, si collocano sul confine dell'area temporale presa in considerazione per questo lavoro: una nel ms. Nantes, Musée Dobrée, 5, dove sono raccolte le traduzioni di altre opere del santo, assieme a testi anonimi in volgare, tra cui un lungo sermone su santa Agnese edito da Robert Taylor;³⁹ l'altra tradita dai mss. Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 24768 e Berlin, Staatsbibliothek, Phill. 1925.⁴⁰ Infine, si ha notizia di una raccolta di traduzioni dei sermoni di Haimon d'Auxerre, conosciuta come l'"Exposition d'Haimon", tramandata dal ms. Paris, Arsenal 2083 e pubblicata da Storchenegger,⁴¹ di cui Zink⁴² fornisce una tavola degli *incipit* volgari raffrontati con l'originale latino.⁴³

39. R. Taylor, *Sermon anonyme sur sainte Agnès. Texte du XIII^e siècle*, in «Travaux de linguistique et de littérature», VII (1969), 1, pp. 241-253. Gli altri testi presenti sul manoscritto sono oggi ancora in attesa di essere pubblicati: ne aveva annunciato l'edizione Taylor (*ibid.*, p. 241, n. 2), ma non mi risulta che l'opera sia mai stata conclusa. Supplisce almeno in parte alla mancanza di un'edizione la dettagliata nota dei contenuti e della storia del manoscritto che si può trovare in G. Durville, *Catalogue de la bibliothèque du Musée Thomas Dobrée*, Nantes, Musée Thomas Dobrée, 1904, I, pp. 223-261. Il ms. è anche stato recentemente catalogato e descritto in M. Careri, C. Ruby, I. Short, *Livres et écritures en français et en occitan au XIII^e siècle. Catalogue illustré*, Roma, Viella, 2011, pp. 112-113 (n° 51).

40. Il primo edito da W. Foerster, *Altfranzösische Uebersetzung des XIII. Jahrhunderts der Predigten Bernhards von Clairvaux*, in «Romanische Forschungen», II (1886), pp. 1-210: si tratta di un ms. incompleto (cfr. *ibid.*, p. 190) da cui discendono varie copie della raccolta (cfr. B. Woledge, H. P. Clive, *Répertoire des plus anciens textes en prose française, depuis 842 jusqu'aux premières années du XIII^e siècle*, Genève, Droz, 1964, pp. 115-116); il secondo pubblicato in *Predigten des h. Bernhard in altfranzösischer Übertragung aus einer Handschrift der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, hrsg. von A. Schulze, Tübingen, Laupp, 1894.

41. *Les 17 Homélies de Haimon. Première édition de la version française*, Thèse présentée à la faculté des Lettres de l'Université de Zurich par K. Storchenegger, sur la proposition de M. le Professeur G. Hilty, Zurich, Druck, 1973.

42. Zink, *La prédication* cit., p. 75-77.

43. In chiusura del gruppo delle traduzioni, aggiungo un sermone di area italiana che si colloca leggermente al di fuori dei confini temporali che ho tracciato per questo lavoro, ma che rimane in ogni caso un testo di grande interesse per la sua antichità e per l'unicità del genere in relazione alla provenienza geografica (al momento non si conoscono altre attestazioni della predicazione in volgare italiano): si tratta della cosiddetta "Omelia volgare padovana", datata a circa la metà del secolo XIII da Gianfranco Folena (G. Folena, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma, 1990, p. 148), al secondo quarto del secolo secondo

Nei paragrafi successivi, per l'analisi della produzione sermionistica del XII secolo cercherò di privilegiare lo studio delle raccolte originali, verosimilmente più rappresentative dei metodi e delle tecniche effettivamente impiegate per la predicazione all'epoca, lasciando in secondo piano i testi che fanno parte del gruppo delle semplici traduzioni, pur tenendo sempre presente l'utilità del confronto tra i due differenti tipi di opere.

Per riassumere, quindi, i testi che verranno presi in esame sono:

- i *Sermoni Limosini* (*SL*), serie A e B, XII sec., lingua d'oc;
- i Sermoni di Maurice de Sully (*MdS*), fine XII sec., lingua d'oïl;
- le *Omelie* di Organya (*HO*), fine XII-inizio XIII sec., catalano;
- le *Omelie* di Tortosa (*HT*), fine XII-inizio XIII sec., lingua d'oc con catalanismi;
- i *Sermoni Subalpini* (*SS*), fine XII-inizio XIII sec., area piemontese.⁴⁴

1. Struttura redazionale dei sermoni

Dal punto di vista del livello strutturale dei singoli testi, si osserva una marcata differenza tra *MdS* e le altre raccolte. In questa, infatti, la maggior parte dei sermoni segue uno schema tripartito assai limpido e riconoscibile, secondo quanto previsto dal tipico piano vittorino di esposizione della Scrittura.⁴⁵ Le tre parti nelle quali

invece Gianfelice Peron (G. Peron, *Omelia volgare padovana*, in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a c. di G. Baldissin Molli, G. Mariani Canova e F. Toniolo, Modena, Panini, 1999, pp. 561-563). L'omelia traduce alla lettera la predica di un vescovo *Johannes*, da identificare probabilmente con Giovanni Crisostomo (cfr. *ibid.*, p. 561). Parte del testo è stata pubblicata in G. Folena, *Inizi romanzi*, Padova, Antenore, 1971, III, n° 42 (p. 85), ma manca un'edizione dell'omelia nel suo complesso: una pubblicazione preparatoria era stata allestita da Folena e distribuita nel corso di una seduta del Circolo Filologico Linguistico Padovano e in seguito a una lezione presso la Scuola Normale di Pisa, tuttavia tale edizione non è mai stata pubblicata (cfr. Peron, *Omelia volgare* cit., p. 563).

44. Sulla spinosa questione della lingua di *SS*, si veda *infra*, n. 118.

45. Come osservato da Nicole Bériou riguardo alla pratica di commento di Maurice de Sully: «Il l'avait seulement modernisé par rapport aux homélies patristiques, en le construisant selon la méthode des Victorins. Comme eux, il lisait successivement dans la péricope les principaux sens de l'Écriture, en privilégiant cependant, à l'intention des simples gens, le sens littéral et le sens moral, au détriment du sens allégorique» (N. Bériou, *Les sermons latins après 1200*, in *The Sermon* cit., pp. 363-447, a p. 395); cfr. anche Zink, *La prédication* cit., p. 222. A conferma della stretta relazione tra Maurice